

ALLEGATO TECNICO alla Determinazione n. _____ del _____

Gestore:	E.Giovi S.r.l.
P.IVA e C.F. :	P.IVA 01301101000 e C.F. 04773710589
Sede Legale:	Via Portuense n. 881 - 00148 Roma
Sede Operativa:	Via di Malagrotta n. 257 – 00050 Roma
Responsabile IPPC:	Ing. Luciano Allegrini
Rappresentante legale:	Ing. Francesco Rando
Durata	5 (cinque) anni a partire dalla data del presente atto

DATI SULL'IMPIANTO

Il presente documento costituisce l'Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.) per l'esercizio del complesso impiantistico situato in Via di Malagrotta n.257, costituito da due impianti di trattamento meccanico biologico denominati Malagrotta I (M1) e Malagrotta 2 (M2).

Le attività autorizzate con la presente A.I.A. si riferiscono all'attività IPPC identificata con codice 5.3 – *“Impianti per l'eliminazione o il ricupero dei rifiuti non pericolosi quali definiti nell'allegato II A della direttiva n. 75/442/CEE ai punti D8, D9 con capacità superiore a 50 tonnellate al giorno”*, relativa in particolare al trattamento aerobico della frazione umida.

INFORMAZIONI GENERALI SUL COMPLESSO IMPIANTISTICO

IMPIANTI TMB:

Lo schema generale di processo, per entrambi gli impianti di trattamento e recupero dei rifiuti non pericolosi, è costituito dalle seguenti fasi:

- separazione della frazione secca a più alto potere calorifico e trasformazione in combustibile (CSS) da utilizzare in combustore dedicato;
- recupero dei metalli ferrosi, non ferrosi e del PET;
- trattamento aerobico con conseguente riduzione volumetrica della restante
- frazione organica finalizzato alla produzione di una matrice organica digerita e stabilizzata (FOS - compost grigio).
- residui di lavorazione derivanti dai processi di raffinazione del combustibile (CDR/CSS) e della FOS.

Il tempo di residenza della frazione organica nei bacini di digestione è previsto in circa 4 settimane.

Il primo impianto di selezione (Malagrotta 1) ha una capacità di trattamento di circa 600 t/g di RSU con una sezione di digestione aerobica della frazione umida capace di igienizzare tale frazione, ridurne il volume ed ossidarla biologicamente ed una sezione per la produzione di combustibile (CDR/ CSS) (con recupero di ferro , di alluminio e di PET).

Il secondo impianto (Malagrotta 2) prevede, come il precedente, una sezione di selezione meccanica, una sezione di digestione aerobica della frazione umida capace di igienizzare e stabilizzare tale frazione oltre che ridurne il volume, ed una sezione per la produzione del combustibile (CDR/ CSS) (con recupero di ferro , di alluminio e di PET).

La capacità di trattamento dei RSU è pari a 900 t/g.

Il ciclo tecnologico del trattamento degli RSU, riferibile al complesso dei due impianti, si articola nelle seguenti fasi principali:

- ricezione RSU, e rifiuti speciali non pericolosi (R13/D15);
- selezione automatica secco - umido, lavorazione della frazione secca con produzione di C.D.R./C.S.S. (R3);
- recupero dei metalli e del PET (R4);
- trattamento aerobico della frazione umida (D8);
- raffinazione della frazione organica digerita ed igienizzata (R3);
- avvio a recupero/smaltimento dei residui di lavorazione;

I diagrammi tecnologici esplicativi delle attività degli impianti TMB di Malagrotta 1 e Malagrotta 2 sono riportati in Appendice I al presente allegato tecnico.

AREE STOCCAGGIO E DEPOSITO TEMPORANEO:

Le aree degli impianti dedicate allo stoccaggio e al deposito temporaneo dei rifiuti, sono illustrate nella planimetria riportata quale "Appendice II" al presente allegato.

I - CONDIZIONI GENERALI

La E.GIOVI s.r.l. è autorizzata alla gestione e alla realizzazione degli adeguamenti impiantistici rispetto all'esistente (in particolare riguardanti il sistema di trattamento e scarico delle acque di prima pioggia) al fine di una migliore gestione degli impianti di cui trattasi, secondo quanto riportato nella documentazione di seguito elencata, aggiornata all'ultima versione consegnata nel corso del procedimento "stralcio" relativo ai soli impianti TMB denominati Malagrotta 1 (M1) e Malagrotta 2 (M2):

1. Scheda A – Revisione dicembre 2012;
2. Scheda B – Rev. ottobre 2013;
3. Scheda B Rif. - Rev. ottobre 2013;
4. Scheda D - maggio 2013;

5. Piano di Monitoraggio e Controllo TMB - M1 – rev. ottobre 2013;
6. Piano di Monitoraggio e Controllo TMB- M2 – rev. ottobre 2013;
7. Relazione tecnica relativa agli Impianti TMB di Malagrotta 1 e Malagrotta 2;
8. Studio di impatto Acustico degli stabilimenti TMB “Malagrotta 1” e “Malagrotta 2” inseriti nell’area di Malagrotta considerando la presenza contemporanea della discarica per rifiuti non pericolosi e di tutte le altre pertinenze tecnologiche – 26 ottobre 2012;
9. Relazione tecnica - Rev. maggio 2013;
10. Relazione Integrativa applicazione BAT - Rev. maggio 2013;
11. Schema di flusso Impianti TMB M1 e M2 - Rev. maggio 2013;
12. Elaborati grafici:
 - a. Tav. 5 Allegato A25 - Rev. maggio 2013
 - b. Tav. 7 Allegato B20 – revisione Febbraio 2012;
 - c. Tav. 8 Allegato B21 - Rev. ottobre 2013
 - d. Tav. 8 Allegato B21a - Rev. ottobre 2013;
 - e. Tav. 8 Allegato B21b - Rev. ottobre 2013;
 - f. Tav. 9 Allegato B22 - Rev. maggio 2013;
 - g. Tav. 9 Allegato B22a - Rev. ottobre 2013;
 - h. Tav. 9 Allegato B22b - Rev. ottobre 2013;
 - i. Tav. 9 Allegato B22c - Rev. ottobre 2013;
 - j. Schema a blocchi M1 ed M2;
 - k. Tav. 07328 – rev. 7 diagramma tecnologico M1;
 - l. Tav. 07330 – rev. 3 Planimetria con macchinari M1;
 - m. Tav. 07331 – rev. 1 Sezioni tipiche M1;
 - n. Tav. 07332 – rev. 1 Prospetti tipici M1;
 - o. Tav. 07329 – rev. 3 diagramma tecnologico M2;
 - p. Tav. 07338 – rev. 3 Planimetria con macchinari M2;
 - q. Tav. 07339 – rev. 2 Sezioni tipiche M2;
 - r. Tav. 07340 – rev. 2 Prospetti tipici M2;
 - s. Tav. 07336 – rev. 2 Schema impianto trattamento aria M1;
 - t. Tav. 07344 – rev. 3 Schema impianto trattamento aria M2;
 - u. Schema biofiltro M1;
 - v. Schema biofiltro M2;
 - w. Tav. 07335 – rev. 1 Rete acque nere M1;
 - x. Tav. 07343 – rev. 3 Rete acque nere M2;
 - y. Tav. 07334 – rev. 2 Rete acque di processo M1;
 - z. Tav. 07342 – rev. 2 Rete acque di processo M2;
 - aa. Tav. 07333 – rev. 3 Rete acque meteoriche M1;
 - bb. Tav. 07341 – rev. 6 Rete acque meteoriche M2;
13. Sistema di gestione della qualità per la produzione di C.S.S. conforme alle norme UNI EN 15358:2011;

Quanto riportato nella documentazione su elencata deve ritenersi superato qualora in contrasto con quanto riportato/prescritto nel presente allegato tecnico.

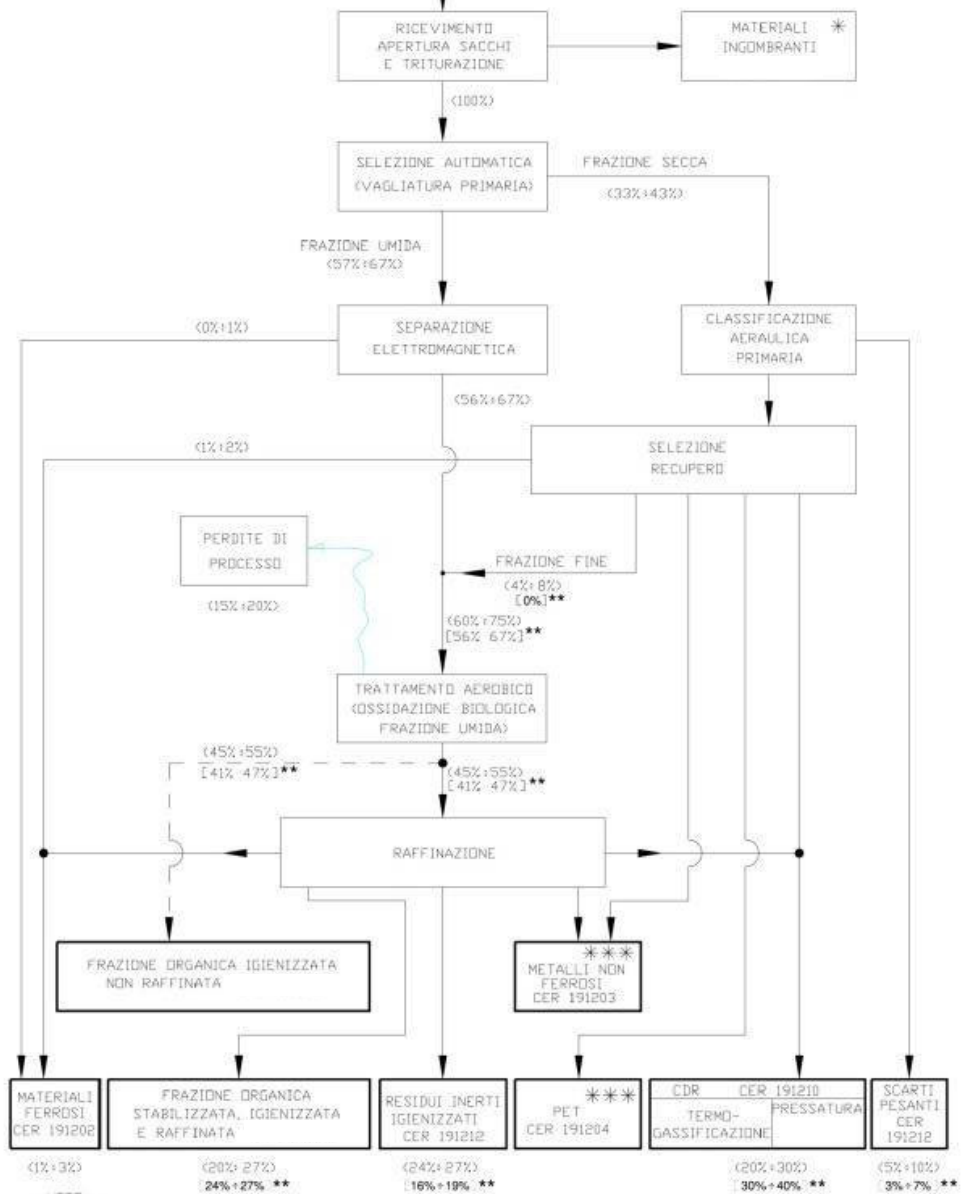
SCHEMA DI FLUSSO E PROCESSO DI TRATTAMENTO:

Ogni attività connessa con le lavorazioni avviene all'interno di un capannone chiuso e munito di un sistema di ventilazione forzata funzionante in continuo che mantiene tutto l'ambiente interno in depressione.

Il processo di trattamento per entrambi gli impianti è illustrato nel seguente schema di flusso, che, tra l'altro, riporta le percentuali e le portate dei vari flussi di materiale che sono sottoposti alle diverse fasi di lavorazione. Le percentuali dei flussi di lavorazione dovranno in ogni caso essere in linea con la normativa vigente, fermo restando che sulle percentuali riportate nell'allegato I al D.M. Ambiente 25/03/2013, si è in attesa di un chiarimento da parte dello stesso Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare richiesto dalla Regione Lazio con nota prot. n. 207171 del 31/05/2013 (sollecitata con nota prot. n. 249518 del 01/07/2013), stante le difformità riportate tra le stesse e quelle riportate nel paragrafo D.I.I delle Linee Guida relative agli impianti di Trattamento Meccanico Biologico di cui al D.M. 29/01/2007 sulle B.A.T.

SCHEMA DI FLUSSO E BILANCIO MASSE IMPIANTI DI MALAGROTTA 1° E 2° LOTTO

RSU



Rev. Maggio 2013

Nella realizzazione degli interventi il Gestore dovrà, in particolare:

1. rispettare le vigenti disposizioni in materia edilizia, ambientale, sanitaria e di pubblica sicurezza garantendo l'esclusione di conseguenze nocive o pericolose per la salute pubblica dei cittadini, dei lavoratori e dell'ambiente;
2. garantire che siano rispettati i dimensionamenti di progetto di tutte le aree impiantistiche e di tutti i relativi impianti;
3. garantire che tutti gli impianti tecnologici (elettrici, di terra, di protezione dalle scariche atmosferiche, di illuminazione, elettronici in genere, di riscaldamento e climatizzazione incluse centrali termiche e frigo, di areazione artificiale, idrosanitari, di adduzione e distribuzione gas combustibile, di sollevamento, di protezione antincendio, cancelli e sbarre automatizzate, gruppi elettrogeni, ecc.) siano progettati (al livello esecutivo) e realizzati secondo le norme vigenti e le regole di buona tecnica (norme UNI e CEI);
4. rispettare la vigente normativa in materia di superamento delle barriere architettoniche;
5. rispettare le norme in materia di circolazione stradale in relazione all'accesso all'area degli autoveicoli;
6. garantire che, durante le fasi di realizzazione e di gestione dell'impianto, sia mantenuto l'inquinamento acustico al di sotto dei limiti di legge. Dovranno essere, inoltre, adottate tutte le misure necessarie al contenimento delle polveri ed in particolare quelle richieste a garanzia della salute dei lavoratori;

Nella fase di esercizio il Gestore dovrà, in particolare:

7. trasmettere i dati relativi ai controlli di cui all'art. 29-*decies*, comma 2, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., alla Regione Lazio, all'Arpa Lazio, alla Provincia di Roma e al Comune di Roma, secondo le indicazioni riportate nel Piano di monitoraggio e Controllo;
8. trasmettere, con cadenza annuale, ed in ogni caso entro il 31 gennaio di ciascun anno, una relazione in merito ai tipi ed ai quantitativi di rifiuti smaltiti, ai risultati del programma di sorveglianza ed ai controlli effettuati, alla Regione Lazio, all'Arpa Lazio, alla Provincia di Roma e al Comune di Roma secondo le indicazioni riportate nel Piano di monitoraggio e Controllo;
9. comunicare, nei successivi 30 giorni dall'evento, alla Regione Lazio ogni mutamento del Gestore dell'impianto, del rappresentante legale e del referente IPPC;

- 10.** preventivamente comunicare alla Regione Lazio, per le necessarie valutazioni sugli effetti che la stessa potrebbe avere per gli esseri umani e per l'ambiente, ogni modifica all'impianto ai sensi dell'art. 29-nonies, comma 1, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- 11.** predisporre un programma in funzione dell'andamento dei flussi di traffico e degli orari di maggior congestione che individui i periodi nell'arco della giornata più idonei nei quali concentrare il trasporto dei rifiuti provenienti dalle stazioni di trasferimento. Tale programma dovrà essere presentato al Comune di Roma Capitale;
- 12.** modernizzare il parco mezzi utilizzati, adottando veicoli a ridotte emissioni;
- 13.** al fine di consentire l'attività di controllo da parte degli Enti preposti, fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione;
- 14.** assicurare la presenza nell'insediamento di personale in grado di presenziare ai controlli, ai campionamenti ed ai sopralluoghi ed essere abilitato a firmare i relativi verbali;
- 15.** attenersi, laddove previsto e applicabile, a quanto indicato dal D.Lgs. 334 del 17/08/1999 e s.m.i. finalizzato a prevenire incidenti rilevanti connessi a determinate sostanze pericolose e a limitarne le conseguenze per l'uomo e per l'ambiente;
- 16.** garantire che le aree relative all'impianto di trattamento meccanico biologico siano dotate di zone di servizio e deposito per le sostanze da usare per l'assorbimento dei liquidi in caso di sversamenti accidentali e di adeguata viabilità interna specificatamente individuata per far fronte anche a situazioni di emergenza in caso di incidenti;
- 17.** garantire che i punti di "presa campione" siano facilmente individuabili attraverso l'apposizione di apposita cartellonistica;
- 18.** garantire che il complesso impiantistico, nel suo complesso, sia sottoposto a periodiche manutenzioni delle opere che risultano soggette a deterioramento, con particolare riferimento alle pavimentazioni, alla rete di smaltimento acque, ai serbatoi di stoccaggio, in modo tale da evitare qualsiasi pericolo di contaminazione dell'ambiente;
- 19.** mettere a disposizione dei lavoratori adeguati servizi igienici e locali accessori (spogliatoi, ecc);

- 20.**provvedere alla formazione specifica per i lavoratori addetti ai macchinari (linee trattamento rifiuti, ecc.);
- 21.**assicurare che l'utilizzo di macchine, attrezzature, prodotti e materiali non introduca particolari rischi rispetto a quelli evidenziati con la documentazione rimessa;
- 22.**provvedere alla preventiva e specifica valutazione dei rischi secondo i dettami del D.Lgs. 81/2008 e s.m.i., con particolare riguardo ai rischi connessi a polveri, fumi e nebbie, gas e vapori, agenti biologici, agenti chimici, cancerogeni, rumori e vibrazioni, umidità, alte e basse temperature, ecc., all'esito della quale adottare idonee misure di prevenzione e protezione;
- 23.**garantire che gli ambienti siano costantemente mantenuti in condizioni tali da evitare il formarsi di atmosfere potenzialmente esplosive;
- 24.**predisporre, comunque, adeguate ed opportune misure di prevenzione incendi all'esito di specifica valutazione dei rischi, ed in particolare:
- nominare e formare addetti alle emergenze;
 - dotarsi di mezzi di spegnimento incendi adeguati in funzione di superficie e natura delle aree di lavoro e delle strutture di trattamento rifiuti e di servizio;
 - provvedere a dotare l'impianto di segnaletica di emergenza, planimetrie e vie di esodo da esporre nelle aree di lavoro e nelle strutture;
 - dotarsi di un registro delle manutenzioni antincendio;
 - garantire l'osservanza scrupolosa di tutte le norme di prevenzioni incendi, sia generali che specifiche;
- 25.**provvedere alle verifiche prescritte ed agli eventuali ulteriori interventi tecnici ed operativi che le Autorità preposte al controllo ritengano necessari durante le fasi di gestione autorizzate;
- 26.**garantire la custodia continuativa degli impianti;
- 27.**comunicare tempestivamente alla Regione Lazio, alla Provincia di Roma, all'Arpa Sezione Provinciale di Roma ed al Comune di Roma, eventuali incidenti ambientali occorsi, le cause individuate e gli eventuali interventi effettuati e/o eventuali misure adottate per la mitigazione degli impatti. Eventuali blocchi parziali o totali dell'impianto per cause di emergenza dovranno invece essere registrati, riportando ora di fermata e di riavvio, motivazioni della stessa ed eventuali interventi effettuati, e resi disponibili ai suddetti Enti;

28. evitare qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso dovrà essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale;

29. farsi carico, a far tempo dall'eventuale chiusura dell'impianto e fino all'avvenuta bonifica e ripristino dello stato dei luoghi, delle responsabilità per ogni evento dannoso che si dovesse eventualmente produrre, ai sensi della vigente legislazione civile e penale;

2 - CONDIZIONI IN FASE DI ESERCIZIO

A. GESTIONE DEI RIFIUTI

IMPIANTI TMB

E.GIOVI s.r.l., e, per essa, il proprio legale rappresentante *pro tempore*, è autorizzata a ricevere presso gli impianti TMB denominati Malagrotta 1 (M1) e Malagrotta 2 (M2) i rifiuti di seguito riportati:

1. Rifiuti Urbani

CER	Descrizione
20 03 01	Rifiuti urbani non differenziati e assimilati così come previsto dal regolamento comunale del Comune conferente
20 02 03	Altri rifiuti non biodegradabili

2. Rifiuti autoprodotti dagli impianti

CER	Descrizione
19 12 10	Combustibile derivato da rifiuti (CDR)
19 12 12	Altri rifiuti compresi materiali misti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti diversi da 19 12 11
19 05 01	Parte rifiuti urbani e simili non compostata
19 05 03	Compost fuori specifica (FOS)

3. Rifiuti Provenienti dagli scarti della Raccolta Differenziata

CER	Descrizione
07 02 13	Rifiuti plastici
15 01 01	Imballaggi in carta e cartone [Frazioni non recuperabili]
15 01 02	Imballaggi in plastica [Frazioni non recuperabili]
15 01 03	Imballaggi in legno [Frazioni non recuperabili]
15 01 05	Imballaggi in materiali compositi [Frazioni non recuperabili]
15 01 06	Imballaggi in materiali misti [Frazioni non recuperabili]

16 01 03	Pneumatici fuori uso
16 01 19	Plastica
17 02 01	Legno
17 02 03	Plastica
19 05 01	Parte rifiuti urbani e simili non compostata
19 12 01	Carta e cartone
19 12 04	Plastica e gomma
19 12 12	Altri rifiuti compresi materiali misti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti diversi da 19 12 11

4. ALTRI RIFIUTI URBANI per l'esclusiva produzione di compost di qualità:

CER	Descrizione
20 01 08	Rifiuti biodegradabili di cucine e mense
20 01 38	Scarti inutilizzabili per il consumo e la trasformazione
20 02 01	Legno, diverso da quello di cui alla voce 20 01 37
20 03 02	Rifiuti dei mercati

Le operazioni di gestione autorizzate presso gli impianti TMB M1 e M2 sui rifiuti di cui sopra sono richiamate di seguito:

Operazioni di recupero:

- **R13** – Messa in riserva.
- **R4** – Riciclo/recupero dei metalli e dei composti metallici.
- **R3** – Riciclo/recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi.

Operazioni di smaltimento:

- **D15** – Deposito preliminare.
- **D8** – Trattamento biologico.

Gli impianti sono autorizzati allo svolgimento di tutte le operazioni sopra richiamate purché avvengano in un ciclo di produzione complesso ed unitario.

La E.GIOVI S.r.l., e, per essa, il proprio legale rappresentante *pro tempore*, è autorizzata ad accettare presso l'impianto TMB denominato Malagrotta 1 (M1), una quantità pari a **187.000 t/anno, corrispondenti ad una media di circa 600 t/g. Il limite di trattamento giornaliero dell'impianto è pari a 600 t/g.**

La E.GIOVI S.r.l., e, per essa, il proprio legale rappresentante *pro tempore*, è autorizzata ad accettare presso l'impianto TMB denominato Malagrotta 2 (M2), una quantità pari a **280.000 t/anno, corrispondenti ad una media di circa 900 t/g. Il limite di trattamento giornaliero dell'impianto è pari a 900 t/g.**

Per entrambi gli impianti i rifiuti di cui elencati al punto 3., precedente, non dovranno in ogni caso superare il 10% della quantità annua sopra riportata.

L'Area di ricezione dell'impianto TMB Malagrotta 1 ha una superficie utile di accumulo di 1.500 m² nella quale gli RSU scaricati dagli auto compattatori sono momentaneamente stipati in attesa del trattamento. Il volume massimo di accumulo/stoccaggio istantaneo autorizzato in ingresso RI3/DI5 è pari a circa 4.500 m³ (area I nella planimetria in appendice II al presente Allegato tecnico).

L'Area di ricezione dell'impianto TMB Malagrotta 2 ha una superficie utile di accumulo di 2.000 m² nella quale gli RSU scaricati dagli auto compattatori sono momentaneamente stipati in attesa del trattamento. Il volume massimo di accumulo/stoccaggio istantaneo autorizzato in ingresso RI3/DI5 è pari a circa 9.000 m³ (area I nella planimetria in appendice II al presente Allegato tecnico).

La società, come richiesto da ARPA Lazio, dovrà classificare i rifiuti ingombranti in uscita, separati in testa all'impianto, con il codice CER 200307, prevedendo apposita area di deposito temporaneo in uscita.

Per quanto riguarda l'impianto TMB denominato Malagrotta 2 la società prima dell'avvio tramite nastro trasportatore del C.D.R./C.S.S. prodotto al termovalorizzatore gestito dalla società Co.La.Ri., dovrà garantire la pesatura del C.D.R./C.S.S. in uscita prevedendo la compilazione nell'apposito registro di carico/scarico.

Tutti i rifiuti in uscita dall'impianto (aree da 2 a 8 nella planimetria in appendice II al presente Allegato tecnico) vengono gestiti dalla società secondo quanto definito dall'art. 183 comma I lettera bb) del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. relativo al deposito temporaneo dei rifiuti.

Prescrizioni

Per il rispetto delle condizioni di cui al presente Titolo, il Gestore dovrà, in particolare:

- 30.** attenersi a quanto disposto dall'allegato D della parte quarta del D.Lgs 152/2006 e s.m.i., per la caratterizzazione dei rifiuti prodotti dall'impianto;
- 31.** individuare le caratteristiche dei rifiuti in uscita prodotti dall'impianto e denominati *frazione organica igienizzata non raffinata* e *frazione organica stabilizzata, igienizzata e raffinata*, in funzione del loro destino finale, definendo i parametri di processo e il range di valori presi a riferimento nel corso del trattamento di biostabilizzazione, al fine di verificare l'efficienza di trattamento;

- 32.** distinguere in maniera chiara, per quanto riguarda le aree di stoccaggio/deposito temporaneo in uscita all'impianto, quali sono le aree dedicate ad avvio a recupero e quali aree sono dedicate ad avvio a smaltimento dei rifiuti in uscita;
- 33.** compilare, per la corretta gestione e controllo, apposito registro con indicati tempi e modalità del deposito temporaneo dei rifiuti prodotti ai sensi dell'art. 183 comma 1 lettera bb) del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.
- 34.** verificare che, all'interno di tutti gli edifici, venga assicurato un ricambio orario conforme ai valori del progetto autorizzato; in caso di presidi umani continuativi si dovrà garantire un minimo di quattro ricambi ora. Tale ricambio dovrà essere pari a 10 nelle cabine dedicate a cernita manuale, se eventualmente realizzate;
- 35.** qualora la movimentazione dei rifiuti sia eseguita da un operatore su pala meccanica ragno o gru ponte, avere cura che la cabina di manovra della macchina sia dotata di climatizzatore e di un sistema di filtrazione adeguato alle tipologie di rifiuti da movimentare;
- 36.** dotarsi di un sistema di registrazione interno che consenta di mettere in relazione il rifiuto in ingresso e/o prodotto dalle operazioni di recupero e/o smaltimento effettuate presso l'impianto (classificato con il rispettivo CER) con la linea di trattamento a cui è destinato o da cui è prodotto;
- 37.** dotarsi di un registro di carico e scarico separato per i rifiuti sottoposti a trasferimento presso l'impianto;
- 38.** garantire la funzionalità dei presidi ambientali (sistema di captazione aria e rete di raccolta percolati) a servizio dell'area di trasferimento della frazione organica;
- 39.** avere cura di escludere, nell'impianto di selezione, qualsiasi operazione di cernita manuale (senza l'ausilio di alcuna macchina) su RU tal quali o frazioni residue dopo la raccolta differenziata. Le operazioni di cernita possono essere previste solo sul flusso della frazione secca;
- 40.** prevedere, per mantenere la pulizia degli ambienti, opportuni accorgimenti al fine di garantire che i rifiuti non fuoriescano dai nastri e dalle macchine di trattamento; a tal fine il Gestore dovrà verificare il corretto dimensionamento dei nastri trasportatori in relazione al volume di rifiuti trattato e di carterature inferiori atte a contenere eventuali fuoriuscite di materiale. Tali carterature dovranno essere periodicamente sottoposte ad operazioni di pulizia;
- 41.** assicurarsi che nelle aree di ricezione sia disponibile un apposito spazio e mezzi idonei ad operare una prima selezione visiva dei materiali in ingresso per

respingere eventuali materiali impropri; la stessa dovrà essere dotata di idonei dispositivi al fine di ridurre al minimo l'impatto odorigeno dei rifiuti;

- 42.** mantenere in perfetta efficienza le impermeabilizzazioni della pavimentazione, delle canalette e dei pozzetti di raccolta degli sversamenti su tutte le aree interessate al deposito e alla movimentazione dei rifiuti, nonché il sistema di raccolta delle acque di prima pioggia e l'area di ricezione dei rifiuti;
- 43.** garantire la pulizia delle aree di movimentazione e transito dei rifiuti al termine della lavorazione giornaliera; l'area di ricezione, salvo inconvenienti tecnici che dovranno essere comunicati agli organi di controllo, dovrà essere svuotata con cadenza quindicinale, opportunamente sanificata e derattizzata;
- 44.** garantire che ogni area dell'impianto sia facilmente individuabile attraverso apposita cartellonistica che riporti anche le norme di comportamento degli addetti in caso di incidente;
- 45.** dotare le aree di transito dei veicoli di idonea segnaletica verticale ed orizzontale;
- 46.** dotare i lavoratori operanti nell'impianto di Dispositivi di Protezione Individuali; gli stessi dovranno essere idoneamente formati per le azioni di competenza secondo quanto previsto D.Lgs. 81/2008 e s.m.i.;
- 47.** sottoporre l'unità di pesa degli automezzi alle prove di taratura con frequenza almeno triennale;
- 48.** garantire che gli scarti dell'impianto da destinare in discarica rispondano ai criteri previsti dal D.M. 27/09/2010, rispettando nel conferimento il principio di prossimità dall'impianto;
- 49.** nelle more dell'adeguamento della filiera produttiva e di utilizzo, di riferimento per l'impianto, alla nuova classificazione del CER 191210 quale Combustibile Solido Secondario, di cui alla Norma UNI CEN/TS 15359, previsto dall'art. 183 c. 1 lett. cc) del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., continuare ad assicurare che il C.D.R. prodotto, rispetti i limiti sotto riportati:

Tab.I - LIMITI PREVISTI NELLA COMPOSIZIONE DEL CDR

PARAMETRO	u.m.	CDR DI QUALITÀ NORMALE
Umidità	% t.q.	max 25
P.C.I.	kJ/Kg t. q.	min 15000
Ceneri	% s.s.	max 20
Cloro totale	% massa t.q.	max 0,9
Zolfo	% massa t.q.	max 0,6
Pb (1)	mg/Kg s.s.	max 200
Cr	mg/Kg s.s.	max 100
Cu (2)	mg/Kg s.s.	max 300
Mn	mg/Kg s.s.	max 400
Ni	mg/Kg s.s.	max 40
As	mg/Kg s.s.	max 09
Cd+Hg	mg/Kg s.s.	max 07
Contenuto di vetro	% s.s.	*
Fe	% s.s.	*
Fluoro	% s.s.	*
Al Sn	% s.s.	*
Zn	% s.s.	*
Aspetto esteriore		*
Pezzatura	Mm	*
Rammollimento ceneri	°C	*

*Per questi parametri non è richiesto il limite di accettazione: tuttavia, se ne raccomanda l'indicazione

(1) Frazione volatile

(2) Composti solubili

La rispondenza del C.D.R. alle specifiche sopra introdotte deve essere verificata con riferimento al lotto di produzione (cfr. UNI 9903-2) e secondo le norme di campionamento definite dalla UNI 9903-3 (Le metodiche per la determinazione delle caratteristiche chimico – fisiche del combustibile sono trattate dalle altre parti della UNI 9903);

50. nella produzione del Combustibile Solido Secondario (C.S.S.) di cui all'art. 183 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., rispettare quanto previsto dalla norma UNI CEN/TS 15359/2011 circa la classificazione e la specifica e dalla norma UNI EN 15442:2011 circa il campionamento;
51. rispettare quanto indicato nel documento "Sistema di gestione della qualità per la produzione di C.S.S. conforme alle norme UNI EN 15358:2011";
52. subordinare l'utilizzo dell'area esterna di stoccaggio C.D.R./C.S.S. alla presentazione alla Regione Lazio, Provincia di Roma, Comune di Roma Capitale e ad ARPA Lazio dell'aggiornamento/presentazione del certificato di protezione incendi in cui si faccia esplicito riferimento all'area in esame. Tale area potrà in ogni

caso essere utilizzata esclusivamente in situazioni d'emergenza laddove il normale conferimento del C.D.R./C.S.S. prodotto dagli impianti TMB di Malagrotta 1 e Malagrotta 2 non risulti immediatamente disponibile. L'area potrà essere riempita al massimo con un quantitativo di CDR/CSS risultante da 10 giorni di produzione alla massima capacità degli impianti TMB di Malagrotta 1 e Malagrotta 2;

- 53.** stoccare il C.D.R./C.S.S. prodotto in balle sovrapposte in modo da garantire la massima stabilità del fronte. In ogni caso, la sovrapposizione non dovrà superare i 3/4 m di altezza; la società dovrà inoltre mantenere, al di sotto di detto stoccaggio, un'area di interdizione, accessibile ai soli operatori dell'impianto;
- 54.** organizzare lo stoccaggio di C.D.R./C.S.S. e degli altri rifiuti solidi, in modo da garantire il facile accesso e la verifica da parte degli enti di controllo;
- 55.** attenersi, per i sottoprodotti e le sostanze che cessano di possedere la qualifica di rifiuto, a tutto quanto riportato negli artt. 184-bis e 184-ter del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
- 56.** produrre, principalmente e prevalentemente secondo le potenzialità dell'impianto, C.S.S.-combustibile (non rifiuto) ai sensi del D.M. 14/02/2013, n.22, da conferire presso gli impianti definiti all'art.3, comma 1, lettere b) e c) del medesimo decreto;
- 57.** conferire il C.D.R./C.S.S. prodotto nel rispetto del principio di prossimità ed economicità ;
- 58.** procedere alla certificazione del prodotto risultante dal processo mediante la doppia omologa (C.D.R. e C.S.S.) nel rispetto delle relative Norme di riferimento, fino al completo passaggio al C.S.S. degli impianti di ricezione;
- 59.** relativamente alla F.O.S. in uscita all'impianto, la stessa dovrà essere caratterizzata in uscita con il CER 190503 e la durata del processo di stabilizzazione della frazione organica non dovrà essere inferiore a tre settimane e comunque dovrà garantire il raggiungimento di un indice respirometrico dinamico potenziale pari od inferiore a $1000 \text{ mg O}_2 \text{ kg}_{\text{sv}}^{-1} \text{ h}^{-1}$. Solo in tal caso la frazione organica potrà essere utilizzata in ambienti confinati per le attività di ricopertura dei rifiuti. In alternativa dovrà essere avviato a processi di recupero o smaltimento presso impianti autorizzati;
- 60.** controllare e monitorare il trattamento intensivo della biomassa al fine di garantire, in ciascuna fase, la gestione ottimale delle condizioni di areazione ed umidità della stessa. In particolare, dovranno essere mantenuti valori di umidità ottimali, e concentrazioni di ossigeno adeguate al processo biologico di ossidazione, salvaguardando un eccessivo abbassamento della temperatura dei cumuli;

61. al fine di mantenere le condizioni ottimali di umidità, della massa in fermentazione, potrà impiegare le acque raccolte da altre sezioni impiantistiche purché non incompatibili e non inquinate da sostanze che andrebbero ad interferire con le successive fasi di smaltimento della frazione residuale sottoposta a fermentazione;

B. EMISSIONI IN ATMOSFERA

Presso l'impianto TMB denominato Malagrotta I sono autorizzati due punti convogliati di emissione finale in atmosfera **EDI**, costituito dalla superficie del biofiltro e **EMI**, relativo ad un filtro a maniche

Presso l'impianto TMB denominato Malagrotta I è autorizzato un punto convogliato di emissione finale in atmosfera **ED2**, costituito dalla superficie del biofiltro.

I punti di emissione sono individuati nelle planimetrie riportata quale "Appendice III" al presente Allegato.

L'autorizzazione, relativamente ai punti di emissione **EDI**, **EMI** e **ED2**, sono rilasciate nel rispetto dei limiti e delle prescrizioni successivamente riportate (come da prescrizioni della Provincia di Roma, Dipartimento IV – "Servizi di Tutela Ambientale", servizio 3 Tutela Aria ed Energia, nota prot. n. 16565 del 4 febbraio 2013, acquisita nella seduta di Conferenza di Servizi del 08/02/2013).

**Tab. 2 – CARATTERISTICHE E LIMITI DI EMISSIONE FILTRO A MANICHE
MALAGROTTA I**

Punto di emissione	Provenienza	Portata totale (Nm ³)	Altezza del camino (m)	Sezione del camino (mq)	Flusso di massa (kg/h)	Flusso di massa (kg/anno)	Sostanze inquinante	Valori limite
EMI	Trattamento aria dalle fasi: Selezione meccanica RSU	60.000	1,5	0,785	0,9	3348	Polveri Totali	5 mg/ Nm ³

Le caratteristiche dei due biofiltri ED1 e ED2 ed i rispettivi i limiti di emissione, sono quelli indicati nelle seguenti tabelle:

Tab. 3 – CARATTERISTICHE DEL BIOFILTRO MALAGROTTA I

Punto di monitoraggio	ED I
Superficie totale	Due vasche per complessivi 864 m ²
Altezza dal letto biologico	1.740 mm
Altezza geometrica di emissione	1.740 mm

Tab. 4 – LIMITI DI EMISSIONE DEL BIOFILTRO MALAGROTTA I

Punto di emissione	Provenienza	Portata totale (Nm ³)	Temperatura	Durata Emissione (h)	Frequenza nelle 24 ore	Totale anno di emissione (h)	Sostanze inquinante	Valori limite
ED I (superficie del biofiltro a 2 vasche)	Trattamento aria dalle fasi: – Ricezione – Selezione e produzione CDR/CSS – Igienizzazione – Raffinazione	120.000	Amb.	24/24	Continua	8.760	Polveri Totali	5 mg/ Nm ³
							Acidi organici (acido acetico+acido propionico+acido butirrico)	0,3 mg/ Nm ³
							Mercaptani	0,02 mg/ Nm ³
							Ammoniaca+ammine espresse come ammoniaca	3 mg/ Nm ³
							Idrogeno solforato	1 mg/ Nm ³
							Odori	250 UO/ Nm ³ ± 10%
Sostanze organiche volatili espresse come carbonio organico totale escludendo gli idrocarburi metanici*	5 mg/ Nm ³							

* Le sostanze organiche da ricercare sono: tricoloroetano, acido capronico, acido valerianico, dimetil disolfuro, dimetil solfuro, etil mercaptano, etile acetato, etile butirato, etile propinato, isobutile acetato, n – propile acetato, tetracloroetilene, tricoloroetilene, benzene, toluene, xileni.

Tab. 5 – CARATTERISTICHE DEL BIOFILTRO MALAGROTTA 2

Punto di monitoraggio	ED2
Superficie totale	Due vasche per complessivi 2.160 m ²
Altezza dal letto biologico	1.740 mm
Altezza geometrica di emissione	1.740 mm

Tab. 6 – LIMITI DI EMISSIONE DEL BIOFILTRO MALAGROTTA 2

Punto di emissione	Provenienza	Portata totale (Nm ³)	Temperatura	Durata Emissione (h)	Frequenza nelle 24 ore	Totale anno di emissione (h)	Sostanze inquinante	Valori limite
ED2 (superficie del biofiltro a 2 vasche)	Trattamento aria dalle fasi: – Ricezione – Selezione e produzione CDR/CSS – Igienizzazione – Raffinazione	300.000	Amb.	24/24	Continua	8.760	Polveri Totali	5 mg/ Nm ³
							Acidi organici (acido acetico+acido propionico+acido butirrico)	0,3 mg/ Nm ³
							Mercaptani	0,02 mg/ Nm ³
							Ammoniaca+ammine espresse come ammoniaca	3 mg/ Nm ³
							Idrogeno solforato	1 mg/ Nm ³
							Odori	250 UO/ Nm ³ ± 10%
Sostanze organiche volatili espresse come carbonio organico totale escludendo gli idrocarburi metanici*	5 mg/ Nm ³							

* Le sostanze organiche da ricercare sono: tricoloroetano, acido capronico, acido valerianico, dimetil disolfuro, dimetil solfuro, etil mercaptano, etile acetato, etile butirrico, etile propionato, isobutile acetato, n – propile acetato, tetracloroetilene, tricoloroetilene, benzene, toluene, xilene.

La frequenza di monitoraggio e i metodi di rilevazione nonché le modalità di trasmissione dei dati rilevati all’Autorità competente, all’Amministrazione Provinciale e all’Arpa Lazio, dovranno essere quelli richiamati nel Piano di monitoraggio e controllo.

Prescrizioni

Per il rispetto delle condizioni di cui al presente Titolo, il Gestore dovrà, in particolare:

62. attenersi a tutte le prescrizioni riportate nel parere favorevole della Provincia di Roma, Dipartimento IV – “Servizi di Tutela Ambientale”, servizio 3 Tutela Aria ed Energia, nota prot. n. 16565 del 4 febbraio 2013, acquisita nella seduta di Conferenza di Servizi del 08/02/2013;

63. comunicare, ai fini delle analisi relative alle emissioni in atmosfera, ad Arpa Lazio, alla Regione Lazio ed alla Provincia di Roma e con almeno 15 giorni di preavviso, la

data di messa a regime dell'impianto al fine di permettere all'autorità di controllo di svolgere le funzioni per quanto di competenza;

- 64.** sottoporre il biofiltro a misura della temperatura e dell'umidità del letto biofiltrante con cadenza perlomeno quindicinale;
- 65.** obbligarsi ad utilizzare, per effettuare il prelievo dei campioni di aria dal biofiltro, una cappa di campionamento mobile a tronco di cono da posizionare sulla superficie ed in grado di coprire un'area di 1 mq penetrando nel biofiltro per almeno 10 cm, onde evitare fenomeni di trafiltratura, dotata di un condotto di scarico delle emissioni e di idonea presa, posizionata e dimensionata in accordo con quanto specificatamente indicato nel manuale UNICHIM n. 122, con opportuno sistema per il campionamento degli effluenti, fatte salve eventuali nuove indicazioni legislative e/o di buona tecnica;
- 66.** conformare le caratteristiche ed il posizionamento delle sezioni di campionamento e misurazione a quanto riportato nel punto 7 della norma UNI 10169:2001. Ove non tecnicamente possibile, il posizionamento dovrà essere concordato con il competente Servizio di Arpa Lazio;
- 67.** rendere accessibile e praticabile la sezione di campionamento predisponendo, ove necessario, idonea piattaforma di lavoro con caratteristiche simili a quelle descritte nel punto 6.2 della norma UNI 10169:2001;
- 68.** calcolare, ai fini del rispetto dei limiti emissivi fissati, la concentrazione degli inquinanti come media di almeno tre letture consecutive riferita ad almeno un'ora di funzionamento dell'impianto nelle condizioni di esercizio più gravose;
- 69.** confrontare, ai fini della verifica di conformità delle emissioni, il valore misurato di ogni parametro con il relativo valore limite di emissione. Il valore limite fissato tiene conto dell'incertezza di misura complessiva. Pertanto, si raggiunge la condizione di conformità quando il valore misurato è inferiore o uguale al limite stesso;
- 70.** determinare tutti i parametri riportati nel quadro emissivo e con la periodicità stabilita nel Piano di monitoraggio e controllo;
- 71.** comunicare all'Autorità competente ed alla Sezione Arpa Lazio di Roma, con almeno 30 giorni di anticipo, le date in cui intende effettuare gli autocontrolli;
- 72.** adottare, per l'effettuazione degli autocontrolli le metodiche contenute nella normativa tecnica riportate nel Piano di automonitoraggio e controllo;
- 73.** prendere atto che su proposta del Gestore e/o in assenza di normativa specifica relativa alle attività di campionamento, misurazione o determinazione dei parametri

prescritti, il competente Servizio della Sezione di Roma di Arpa Lazio, potrà autorizzare l'adozione di metodi di prova alternativi a quelli stabiliti, ivi compresi i metodi interni sviluppati dal laboratorio di fiducia. Tali metodi dovranno essere comunque validati e codificati dal laboratorio. Per la validazione di un metodo è necessario valutare come minimo: l'incertezza di misura, l'accuratezza e/o esattezza, la precisione (ripetibilità e/o riproducibilità) ed il limite di rilevabilità. Copia dei relativi fascicoli di validazione dovrà essere trasmessa al competente Servizio di Arpa Lazio;

- 74.** dare evidenza delle attività di manutenzione per ogni sistema di abbattimento, predisponendo idonea modulistica, debitamente codificata, su cui annotare le attività previste dal piano di monitoraggio;
- 75.** assicurarsi che qualunque anomalia di funzionamento o di interruzione degli impianti, tale da non garantire il rispetto dei limiti di emissione fissati, comporti la sospensione delle relative lavorazioni per il tempo necessario alla rimessa in efficienza degli impianti stessi;
- 76.** mantenere il sistema di biofiltrazione in buone condizioni di funzionamento e manutenzione al fine di contenere le emissioni odorigene prodotte dai rifiuti presenti nell'impianto, ed in particolare:
 - l'aria che arriva al biofiltro deve essere molto umida (vicina al 90% rispetto alla saturazione);
 - il particolato deve essere rimosso;
 - si deve controllare mensilmente la temperatura del gas e la perdita di carico all'ingresso del biofiltro;
 - il contenuto di umidità del filtro deve essere regolarmente controllato;
 - il mezzo filtrante deve essere supportato in modo da permettere un facile e regolare passaggio dell'aria senza perdita di carico;
 - il mezzo deve essere rimosso quando inizia a disintegrarsi, impedendo il passaggio dell'aria; per questo motivo il filtro deve essere sezionabile almeno in due sezioni che possono funzionare indipendentemente dalle altre.In ogni caso, il Gestore dovrà verificare, progressivamente e a regime, il dimensionamento del biofiltro sulla base di un tempo di contatto minimo equivalente ad ogni carico specifico di 100 Nm³ di aria per ogni ora e per m³ di biofiltro e comunque in grado di garantire un limite emissivo inferiore o pari a 250 U.O./ m³ su campioni puntuali;
- 77.** verificare, attraverso specifiche procedure di controllo, il costante ricambio d'aria negli edifici chiusi, secondo quanto precedentemente riportato;
- 78.** garantire che l'impianto, in tutte le condizioni di funzionamento, compresi i periodi di avvio e di arresto, rispetti i limiti di emissione;

79. garantire che tutte le operazioni da eseguire sui rifiuti siano svolte all'interno dei locali dell'impianto, tenuti in depressione, onde evitare fenomeni di trasporto di polveri ed odori verso l'esterno;

80. assicurare che gli impianti siano gestiti evitando per quanto possibile che si generino emissioni diffuse dalle lavorazioni autorizzate. Nel caso in cui si verificano fenomeni rilevanti di immissioni di sostanze, l'Autorità competente si riserva la facoltà di prescrivere ulteriori sistemi di contenimento e di verificarne l'efficacia attraverso la quantificazione delle emissioni con tecniche appropriate alla tipologia dell'emissione;

C. ACQUA E DIFESA DEL SUOLO

EMISSIONI IN CORPO IDRICO

Presso i due impianti TMB Malagrotta 1 e Malagrotta 2 sono autorizzati i seguenti scarichi finali, riportati nelle planimetrie "Appendice IV" al presente Allegato:

TIPOLOGIA DEGLI SCARICHI FINALI

NOME	TIPOLOGIA SCARICO	IMPIANTO DI TRATTAMENTO	RECETTORE
SFI	Acque nere	NO	Collettore Comunale
MII	Acque meteoriche dei piazzali e acque di prima pioggia	SI	Rio Galeria
MI2	Acque meteoriche dei piazzali e acque di prima pioggia	SI	Rio Galeria

Sono inoltre presenti due scarichi relativi alle acque meteoriche dei tetti di seguito descritto:

MNI	Acque meteoriche dei tetti	Rio Galeria
MN2	Acque meteoriche dei tetti	Rio Galeria

Per ciò che concerne gli scarichi delle acque nere (SFI), questi sono recapitati, mediante rete dedicata di collettamento interna allo stabilimento, alla rete fognaria comunale.

Le acque meteoriche (di prima pioggia – M11 e M12) provenienti da strade e piazzali sono convogliate, per il tramite di un sistema di condotte dedicato, alla vasca di raccolta delle acque di prima pioggia presente in impianto che svolge anche la funzione di disoleatore e sedimentatore (vedi anche planimetria allegata). Le suddette acque vengono analizzate per monitorare il relativo stato chimico-fisico. Se conformi alla normativa vigente in materia verranno immesse nel Rio Galeria, in caso contrario saranno inviate a specifico trattamento. Le acque meteoriche successive ai primi 5 mm di precipitazione, saranno riversate direttamente nel Rio Galeria.

Infine, le acque di processo, generate dalle condense provenienti dal processo di bio-ossidazione, sono raccolte in appositi serbatoi per essere successivamente utilizzate per alimentare il sistema di irrigazione dei bacini di compostaggio.

Relativamente a SFI, lo scarico in fognatura comunale dovrà rispettare i limiti richiamati nell'Autorizzazione Comunale n. 119 del 12/08/2003.

Relativamente alle acque di prima pioggia (M11 e M12), lo scarico dovrà rispettare i limiti richiamati nella tabella 3 dell'allegato 5 al D.Lgs. 152/06 e s.m.i., relativamente allo scarico in acque superficiali.

Le acque meteoriche che provengono dai tetti dell'opificio sono raccolte, tramite condotte e riversate direttamente nel Rio Galeria.

Prescrizioni

Per il rispetto delle condizioni di cui al presente Titolo, il Gestore dovrà, in particolare:

- 81.** stoccare gli esuberi dei reflui, in appositi serbatoi separati provenienti da:
 - a. percolati dei bacini di biostabilizzazione;
 - b. scrubber;
 - c. acque di irrorazione dei biofiltri;
 - d. acque reflue industriali provenienti dal lavaggio delle pavimentazioni interne e dalle acque reflue raccolte nelle aree dedicate allo stoccaggio;

Tali reflui/rifiuti dovranno essere classificati in accordo con ARPA Lazio;

- 82.** dotare tali serbatoi di idonei bacini di contenimento, nonché di pozzetti di ispezione e monitoraggio;
- 83.** conferire tale tipologia di reflui, come rifiuto previa caratterizzazione, presso impianti terzi autorizzati;
- 84.** svuotare la vasca che raccoglie le acque di prima pioggia entro le successive 24 ore dalla conclusione dell'evento meteorico, previa analisi delle stesse;

- 85.** garantire che su ogni scarico prima individuato sia presente un pozzetto fiscale prima dello scarico nel recettore finale e che ogni pozzetto fiscale sia rappresentativo di un singolo scarico;
- 86.** mantenere la registrazione delle operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria effettuate sulle aste fognarie, pozzetti e vasche di accumulo;
- 87.** mantenere in condizioni di efficienza e di accessibilità per l'intera durata della presente autorizzazione i pozzetti di prelievo dei campioni posti sulle tubazioni di scarico;
- 88.** assicurare la presenza nell'insediamento di personale in grado di presenziare ai controlli, ai campionamenti e ai sopralluoghi ed essere abilitato a firmare i relativi verbali;
- 89.** non modificare le condizioni che danno luogo alla formazione degli scarichi quando sono iniziate o sono in corso operazioni di controllo; inoltre non ostacolare le operazioni di controllo delle condizioni, in atto o potenziali, che determinano la formazione di qualunque tipologia di scarico, nonché consentire il prelievo dei campioni;
- 90.** consentire il controllo dei sistemi di misura (ovvero i contatori) sia sull'approvvigionamento idrico sia dello scarico delle acque;

ACQUE SOTTERRANEE

Prescrizioni

Per il rispetto delle condizioni di cui al presente Titolo, il Gestore dovrà, in particolare:

- 91.** essendo gli impianti posizionati all'interno del sedime della discarica di Malagrotta, utilizzare per il monitoraggio delle acque sotterranee i piezometri richiamati nel Decreto Commissariale n. 26 del 31 marzo 2005 e s.m.i., purché significativi e rappresentativi per il monitoraggio di ognuno dei due impianti in questione. I piezometri di riferimento per i due impianti TMB sono quelli riportati nel Piano di Monitoraggio e Controllo e andranno concordati con ARPA Lazio. Tali piezometri devono in ogni caso essere posti a monte e a valle degli impianti rispetto alla direzione di falda;
- 92.** monitorare, a propria cura e spese, le acque interagenti con l'attività di gestione dei rifiuti e trasmettere i dati di tale monitoraggio all'Area "Ufficio Idrografico e Mareografico Regionale" (secondo le specifiche tecniche e le modalità definite

dall'Area stessa) il sistema di piezometri, posti a monte e a valle dell'intera area, installati presso l'impianto;

I parametri da analizzare sono quelli previsti in Tabella 1 dell'allegato 2 del D.Lgs. 36/03 e, i rispettivi limiti, sono quelli definiti in tab. 2 dell'allegato 5 al Titolo V della parte quarta del D.Lgs. 152/06 .

L'analisi dovrà considerare i valori rilevati nei pozzi a monte e confrontare gli stessi con quelli rilevati nei pozzi a valle, determinandone l'eventuale scostamento. In caso di scostamenti peggiorativi della qualità delle acque (cfr. Tab. B.3.2 allegato I degli allegata alla Parte III del D.Lgs. 152/2006 – Definizione di buono stato chimico delle acque sotterranee), il Gestore dovrà darne comunicazione agli Enti di controllo e al Comune territorialmente competente per l'attivazione delle procedure di legge.

La frequenza di monitoraggio e i metodi di rilevazione nonché le modalità di trasmissione dei dati rilevati all'Autorità competente, all'Amministrazione Provinciale e all'Arpa Lazio, dovranno essere quelli richiamati nel Piano di monitoraggio e controllo.

D. RUMORE

La Società, in relazione all'impatto acustico prodotto dalle attività effettuate negli impianti di cui trattasi, dovrà rispettare i limiti massimi di seguito riportati, tenuto conto della zonizzazione acustica del Comune di Roma Capitale:

Emissione di rumore complesso impiantistico (Classe V – “Aree prevalentemente industriali”):

limite diurno $Leq(A) - dB(A) 70$;
limite notturno $Leq(A) - dB(A) 60$;

Immissione di rumore complesso impiantistico a livello dei recettori nella fascia limitrofa del complesso impiantistico di Malagrotta (Classe V – “Aree prevalentemente industriali”):

limite diurno $Leq(A) - dB(A) 65$;
limite notturno $Leq(A) - dB(A) 55$;

Prescrizioni

Per il rispetto delle condizioni di cui al presente Titolo, il Gestore dovrà, in particolare:

93. evitare gli inconvenienti derivanti dalla produzione di rumore e vibrazioni nell'esercizio dell'attività di gestione dei rifiuti autorizzata;

94. eseguire le attività maggiormente rumorose durante il periodo di riferimento diurno;

95. eseguire con cadenza triennale nuovi rilievi fonometrici e trasmettere le risultanze all'autorità competente, all'ARPA Lazio e al Comune di Roma. Tali rilievi dovranno essere conformi alla normativa vigente, con tempi di acquisizione inferiori ad un secondo e di durata rappresentativa dell'evento rumoroso;
96. comunicare qualsiasi variazione e/o modifiche all'attività che dovessero esserci in corso d'opera;
97. garantire un periodo di monitoraggio dei livelli di inquinamento acustico in modo da rispettare i limiti previsti dalla normativa in materia e di provvedere ad idonee misure di intervento in caso di superamento degli stessi;
98. effettuare secondo le indicazioni del piano di monitoraggio e controllo riportato in allegato, una verifica dell'impatto acustico generato dalle lavorazioni in essere presso l'impianto, anche attraverso l'esecuzione di rilevamenti fonometrici. Le risultanze di tali valutazioni dovranno essere trasmesse all'autorità competente, all'ARPA Lazio e al Comune di Roma;
99. conservare gli esiti delle misure fonometriche e tenerle a disposizione di ARPA Lazio per almeno cinque anni;

E. MISURE RELATIVE ALLE CONDIZIONI DIVERSE DA QUELLE DI NORMALE ESERCIZIO

In caso di emergenze conseguenti a eventi accidentali derivanti dalla gestione di rifiuti, il Gestore dovrà dare comunicazione, nei termini di legge, dell'anomalia o evento all'Autorità competente, all'ARPA Lazio e al Comune di Roma, affinché provvedano a individuare le misure da adottare.

Il Gestore, inoltre, dovrà adottare tutte le misure necessarie alla messa in sicurezza dell'area interessata nel rispetto di quanto riportato nella parte IV del D.Lgs. 152/06.

Prescrizioni

Per il rispetto delle condizioni di cui al presente Titolo, il Gestore dovrà, in particolare:

100. tenere, presso i siti di stoccaggio dei rifiuti autoprodotti e delle materie prime, prodotti assorbenti in forma granulata, cuscini e salsicciotti a disposizione immediata del personale della squadra di pronto intervento;
101. mantenere in piena efficienza i sistemi di allarme e/o blocco applicati alle apparecchiature critiche per l'ambiente e/o per la sicurezza esistenti;
102. dare tempestiva comunicazione, nei termini di legge, dell'anomalia o evento agli organi preposti al controllo, per eventuali ulteriori prescrizioni;

103. in caso di fermo dell'impianto, provvedere a sospendere i conferimenti da parte di terzi, e ad avviare ogni azione volta al corretto smaltimento dei rifiuti presenti in impianto;

F. GESTIONE DEL FINE VITA DELL'IMPIANTO

Prescrizioni

Per il rispetto delle condizioni di cui al presente Titolo, il Gestore dovrà, in particolare:

104. comunicare, prima di effettuare le operazioni di ripristino del sito, alla Regione Lazio, alla Provincia di Roma, al Comune di Roma ed all'ARPA Lazio un cronoprogramma di dismissione approfondito, relazionando sugli interventi previsti; l'esecuzione di tale programma è vincolato al nullaosta scritto della Regione Lazio, che provvederà a disporre un sopralluogo iniziale e, al termine dei lavori, un sopralluogo finale, per verificarne la corretta esecuzione;

105. ripristinare, ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, e all'atto della cessazione dell'attività, il sito su cui insiste l'impianto, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio;

106. provvedere, in ogni caso a:

- a. lasciare il sito in sicurezza;
- b. svuotare vasche, serbatoi, contenitori, reti di raccolta acque (canalette, fognature) provvedendo ad un corretto recupero o smaltimento del contenuto;
- c. rimuovere tutti i rifiuti provvedendo ad un corretto recupero o smaltimento degli stessi;

107. sino ad allora, la presente A.I.A. deve essere rinnovata e manterrà la sua validità.

Il Direttore della Direzione
Territorio, Urbanistica, Mobilità e Rifiuti

(Arch. Manuela Manetti)